W. A. MOZART

LE NOZZE DI FIGARO

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

LORENZO DA PONTE

G. RICORDI & C. - EDITORI

(PRINTED IN ITALY) (IMPRIMÉ EN ITALIE)

LE NOZZE DI FIGARO

Opera comica in quattro Atti

PAROLE DI

LORENZO DA PONTE

MUSICA DI

W. A. MOZART

PREZZO LIRE 2.–

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA
LIPSIA - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
NEW-YORK - G. RICORDI & C., INC.

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA, grande di Spagna
LA CONTESSA ROSINA, sua moglie
FIGARO, cameriere del Conte
SUSANNA, cameriera della Contessa
BARBARINA, figlia di Antonio
CHERUBINO, paggio
BARTOLO, medico
MARCELLINA, governante
DON BASILIO, maestro di cappella
ANTONIO, giardiniere
DON CURZIO, giudice

Coro: VILLANI E VILLANE – Comparse: VILLANI E SERVITORI

La scena si rappresenta
nel palazzo e nel fondo del Conte.

Mozart e le "Nozze di Figaro„

Ripresentandosi una delle opere più complete di un genio autentico — almeno sotto l'aspetto musicale — al pubblico della Scala — una rievocazione di cose, di persone, di ambienti non sembrerà fuor di luogo. Wolfango Amedeo Mozart — musicista — è a tutti noto pel nome, a moltissimi per la innumerevole e varia sua produzione musicale. Mozart — autore di teatro — è, ahimè!, da qualche tempo, per ragioni diverse, un po' dimenticato. E neppure il pubblico della Scala — che in Italia ha avuto campo di coltivare ricordi e rinnovare impressioni lontane — dopo l'ultima edizione del *Don Giovanni* — nel 1881 — ha ragione di ricordare l'autore. Pure, proprio a Milano — ch'era allora perno dell'arte teatrale europea — miravano le aspirazioni, le speranze del giovanissimo musicista, assai prima ch'egli giungesse a concepire e svolgere le *Nozze di Figaro*. Infatti al Regio Ducale Teatro, che sorgeva nell'ala del Palazzo di Corte prospiciente la via dei Rastrelli, si era rappresentato il 26 dicembre 1770 la prima opera di Mozart, *Mitridate, re di Ponto*. Al teatro il giovanetto — aveva allora 14 anni — non era nuovo. Già aveva musicato un libretto offertogli, più che altro per celia, da Giuseppe II d'Austria, che a Vienna l'aveva ammirato come virtuoso di clavicembalo, d'organo, di improvvisazione. Ma un viaggio in Italia gli aveva fatto nascere il desiderio di prendere il melodramma sul serio.

In allora, sulla scena lirica, Italia dettava legge. Italiani erano, quas ovunque, in Germania, a Vienna, come a Monaco, gli artisti di canto; italiano doveva essere il testo. A scrivere un' opera teatrale per un teatro d'Italia il giovane Mozart fu incitato dall'aver udito — nei suoi pellegrinaggi di concertista, insieme alla sorella, virtuosa anch'essa, ed al padre — che la faceva un po' da impresario — opere e interpreti italiani. A Parma aveva ammirato la *Bastardella* — Luigina Agujani — ed aveva assistito a Firenze al successo del *Cesare in Egitto* di Piccinni. Il *Mitridate* ebbe successo completo — e un anno dopo, per ordine di Maria Teresa, Mozart poneva in musica un *Ascanio in Alba* — una cantata eseguita in una festa privata, e il *Sogno di Scipione*. Due anni dopo allo stesso Teatro Ducale si applaudiva anche un suo *Lucio Silla*.

Certamente in questi lavori — sebbene approvati ed ammirati dal pubblico — era più l'improvvisatore geniale, trasfondente la sua facile vena melodica, pel tramite di formule consuete, nella favola più o meno interessante di un libretto alla moda dei tempi. Lo sviluppo del genio di Mozart, nel campo teatrale, doveva avvenire più tardi.

Cominciò, questa evoluzione, nell'*Idomeneo,* rappresentatosi il 29 gennaio 1781 sulle scene del Teatro di Monaco di Baviera ed è curioso l'osservare oggi come in quell'opera, specialmente nell'ultimo atto, sia tutto il germe di quel *Don Giovanni* che di Mozart restò il capolavoro. Senonchè per arrivare al *Don Giovanni* dopo l'*Idomeneo,* la tappa più importante, il tratto più decisivo del compositore, datosi durante i pochi anni di sua vita, come sorgente perenne d'acque limpide in innumerevoli composizioni per pianoforte, per quartetto, per orchestra, doveva essere le *Nozze di Figaro.* In Mozart era l'istinto del teatro, non la coscienza; era maturato in lui un certo qual senso di ribellione contro le consuetudini che pur da principio aveva seguìto; ed un desiderio di rinnovamento.

Le *Nozze di Figaro* ne sono il primo evidente documento. Certamente la commedia di Beaumarchais posta a base drammatica dell'opera, non è estranea al gigantesco progresso che segna nella storia della musica. Come e da chi si scrivevano in allora i libretti è noto. Abati colti ma per nulla profondi, verseggiatori faciloni, padroni delle formule consuete, e pronti a mettersi a servizio completo del musicista, in ragione della mancanza d'idee e convinzioni proprie, i librettisti più che argomento, traevan pretesto da tutto lo scibile umano, particolarmente dalla storia e dalle mitologie classiche per presentare sulle scene fantocci canori, più che personaggi, e ponevano loro in bocca solo quelle parole che potevano giovare al musicista per applicarvi ora un duetto gaio, ora un'aria che contenesse tutti gli artifizi del genere. Basta dare una occhiata ai libretti musicati dallo stesso Mozart prima delle *Nozze di Figaro.* Ora il Da Ponte che fu il verseggiatore, più che il librettista delle *Nozze di Figaro* — abate anch'esso, come il Varesco — non era gran che diverso degli altri. Solamente egli ebbe qui, come già nel *Don Giovanni,* la ventura di porre la mano sopra una materia drammatica nuova, e già rinnovellata nella forma scenica stessa dal Beaumarchais, capace di fare da lievito nell'anima ricercatrice del giovane Mozart. Giovane di età, certamente — poichè appena trentenne — Mozart era però maturo assai d'ingegno, nè altrimenti poteva accadere di chi aveva cominciato a comporre a sei anni, ed aveva continuamente esercitato l'ingegno suo in ogni forma dell'arte musicale, dal concertista al compositore di teatro. E certo egli non fu estraneo alla scelta dell'argomento. Anzi egli vide in esso forse assai al di là e più addentro nei personaggi, di quel che lo stesso Beaumarchais avesse osato; ed intuì nella commedia satirica, il doloroso dramma umano; certo più di quel che l'abate Da Ponte abbia messo di suo nelle sceneggiature e nei versi.

Le forme musicali, nelle *Nozze di Figaro,* chiuse, quadrate, ossequienti alla consuetudine del tempo, possono apparire oggi monotone, troppo simili nello svolgimento, incolori. Ma dentro di esse non si può a meno di sentire qualcosa di fresco, di eternamente giovane. Un fermento nuovo è penetrato nei vecchi vasi a far ribollire il liquore divino della melodia. Attraverso alle cadenze ed ai ritornelli, attraverso alla gajezza dei ritmi, si sentono accenti di un *humour* doloroso, si intuisce nelle risate argentine un fondo di amarezza. I tipi che la musica ha tolto alla commedia di Beaumarchais, appaiono essi stessi singolarmente trasformati. Ciò che v'era in essi di satirico, direi quasi di cinico, è passato in seconda linea, e nel sostituire al dialogo il canto sembra che il musicista sia sceso a cercare più profonde le radici dell'emozione nell'anima loro. E qua e là, nei canti dello stesso *Figaro* — in cui si doveva più tardi incarnare l'indiavolato spirito di un gaudente epicureo, Gioachino Rossini — nei lamenti di *Rosina,* divenuta contessa, passano bagliori di intensa espressione, s'abbozzano tratti drammatici che fanno presentire le tragiche scene del *Don Giovanni* e giustificano la venerazione che il creatore del dramma musicale moderno, Riccardo Wagner, dimostra per Mozart, mettendolo terzo nel suo *credo,* fra Bach e Beethoven. Vero è che a mantenere la relazione di continuità coll'arte del tempo, con la superficiale e frivola galanteria della società del finire nel diciottesimo secolo, sono penetrati nella trasformazione musicale delle *Nozze di Figaro,* e vi si svolgono ampiamente i due tipi di *Susanna* e di *Cherubino.* Sono essi che nell'opera mantengono viva la grazia birichina della pura musica vocale, lo scintillìo del quartetto e dei legni in orchestra; e sono essi che fanno spiccare di più la trasformazione subìta dagli altri personaggi. È nei loro canti, e nelle situazioni in cui han parte maggiore, che il Mozart ossequiente alla moda del suo tempo, ma inesauribile inventore di ritmi, di melodie, primeggia per l'eterna giovinezza del suo genio musicale.



Il pubblico odierno ha da vincere — nell'affacciarsi alle *Nozze di Figaro* — una impressione: quella dell'istrumentale. Oggidì anche il più leggero istrumentale dei maestri moderni è complesso, raffinato, spessissimo ricercato; l'uso di nuovi mezzi, di nuovi timbri permette una varietà sconfinata di fusioni, di amalgami, di contrapposti. D'altra parte il dramma e la tragedia musicale, predilette da Wagner e dai suoi seguaci — han reso necessarie e possibili delle sonorità e degli effetti di masse — che non possono a meno di avere influenzato l'orecchio del pubblico moderno, offrendogli dei punti di confronto nuovi. Oggidì, nel fiorire della nuova famiglia delle tube, dei claroni e clarini bassi, nel moltiplicarsi dei corni, un'orchestra composta del quartetto,

dei legni, di due soli corni, di due trombe, assai limitate nella loro funzione, e dei timpani, senza neanche uno straccio di trombone, può sembrare povera, tanto più che ai tempi delle *Nozze di Figaro* non era ancor nato il *crescendo rossiniano*. Tuttavia non può essere, per chi ascolti con amore e senza pregiudizi, che un'impressione passeggera, cui subentra presto un dolce senso di riposo. V'è profusa tanta grazia nell'intreccio delle parti del quartetto d'archi, v'è così limpida freschezza nei canti dei legni, e così efficaci, nella loro parsimonia, sono gli squilli delle trombe e dei corni — che anche con sì limitati mezzi l'orchestra riesce persuasiva ed evidente nel suo commento all'azione, nell'accompagnamento ai canti vocali. E l'ammirazione ne vince — come può vincere l'ammirazione dinanzi ad un disegno a sepia di un antico pittore, anche dopo che si è stati abbagliati dalle tele sfolgoranti di un impressionista moderno.



Di Wolfango Amedeo Mozart non è qui il caso di tessere una biografia. Troppo larga e vasta fama di lui ha corso il mondo, e troppo note, per la eccezionalità loro, ne furono le vicende. Tuttavia qualche dato può giovare a chi assiste alle *Nozze di Figaro*. Nato a Salzburg, in allora principato vescovile, ora città della Alta Baviera, il 27 gennaio 1756, egli morì a Vienna il 5 dicembre 1791, esausto dall'eccessivo lavoro, appena terminato di scrivere la *Messa da Requiem*, ordinatagli da una misteriosa persona che aveva voluto mantenere l'incognito — e che egli, nello squilibrio del suo sistema nervoso, s'era fisso in mente di scrivere per i propri funerali.

Le *Nozze di Figaro* — opera della sua maturità — datano dal 1786 e vennero rappresentate per la prima volta a Vienna. A Milano se ne ebbero rappresentazioni nel 1815 alla Scala; alla Canobbiana nel 1825, ed anche allora il pubblico venne conquiso dalle sovrane bellezze dell'opera.

GUSTAVO MACCHI.

ATTO PRIMO

Camera.

SCENA PRIMA.

Figaro *con una misura in mano, e* **Susanna** *allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.*

FIGARO

Cinque... dieci... venti... trenta...
Trentasei... quarantatre...

SUSANNA

Ora sì ch'io son contenta;
(fra sè stessa, guardandosi nello specchio)
Sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello.
(seguitando a guardarsi)

FIGARO

Sì, mio core, or è più bello:
Sembra fatto inver per te.

A 2

Ah, il mattino alle nozze vicino
Quanto è dolce al mio / tuo tenero sposo,
Questo bel cappellino vezzoso
Che Susanna essa stessa si fe'.

SUSANNA

Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto?

FIGARO

Io guardo se quel letto
Che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.

SUSANNA

E in questa stanza?

FIGARO

Certo, a noi la cede
Generoso il padrone.

SUSANNA

Io per me te la dono.

FIGARO

Se a caso madama
La notte ti chiama:
Din din: in due passi
Da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don: in tre salti
Lo vado a servir.

SUSANNA

Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din, e ti manda
Tre miglia lontan.
Din din, e a mia porta
Il diavol lo porta.
Don don, e in tre salti...

FIGARO

Susanna, pian pian.

SUSANNA

Ascolta.

FIGARO

Fa presto.

A 2

SUSANNA

Se udir brami il resto
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.

FIGARO

Udir bramo il resto:
I dubbi, i sospetti
Gelare mi fan.

SUSANNA

Or bene, ascolta, e taci.

FIGARO

Parla, che c'è di nuovo?
(inquieto)

SUSANNA

Il signor Conte
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forastiere,
Vuole ancor nel castello
Ritentar la sua sorte,
Nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene.

FIGARO

E di chi dunque?

SUSANNA

Della tua Susannetta.

FIGARO
(con sorpresa)

Di te?

SUSANNA

Di me medesma.
(si sente suonare un campanello)

FIGARO

Chi suona? La Contessa.

SUSANNA

Addio, addio, Fi...Fi...garo bello.

FIGARO

Coraggio, mio tesoro.

SUSANNA

E tu, cervello. (parte).

SCENA II.

Figaro *solo, passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani.*

Bravo, signor padrone! Ora incomincio
A capir il mistero... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: a Londra, è vero?...
Voi ministro, io corriero, e la Susanna...
Secreta ambasciatrice...
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

Se vuol venire
Nella mia scola,
La capriola
Le insegnerò.

Saprò... ma piano,
Meglio ogni arcano
Dissimulando
Scoprir potrò.

L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di qua pungendo,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescierò.

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

(parte).

SCENA III.

Bartolo, *e* **Marcellina** *con un contratto in mano.*

BARTOLO

Ed aspettaste il giorno
Fissato alle sue nozze
Per parlarmi di questo?

MARCELLINA

Io non mi perdo,
Dottor mio, di coraggio:
Per romper de' sponsali
Più avanzati di questo
Bastò spesso un pretesto.

BARTOLO

Bene, io tutto farò: senza riserve

(prende il contratto dalle mani di Marcellina)

Tutto a me palesate. (Avrei pur gusto
Di dar per moglie la mia serva antica
A chi mi fece un dì rapir l'amica)
La vendetta, oh, la vendetta
È un piacer serbato ai saggi;
Obbliar l'onte, gli oltraggi,
È bassezza, è ognor viltà.
Con l'astuzia, con l'arguzia,
Col giudizio, col criterio
Si potrebbe.... Il fatto è serio;
Ma, credete, si farà.
Se tutto il codice – dovessi volgere,
Se tutto l'indice – dovessi leggere,
Con un equivoco, – con un sinonimo
Qualche garbuglio – si troverà.
Tutta Siviglia – conosce Bartolo:
Il birbo Figaro – vinto sarà!

(parte).

SCENA IV.

Marcellina, *poi* **Susanna** *con cuffia da donna, un nastro ed un abito da donna.*

MARCELLINA

Tutto ancor non ho perso:
Mi resta la speranza.
Ma Susanna si avanza: io vo' provarmi...
Fingiam di non vederla... (piano)
E quella buona perla (forte)
La vorrebbe sposar!

SUSANNA

Di me favella
(resta indietro).

MARCELLINA

Ma da Figaro alfine
Non può meglio sperarsi: *argent fait iout.*

SUSANNA

(Che lingua! manco male
Che ognuno sa quanto vale).

MARCELLINA

Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
Con quell'aria pietosa,
E poi...

SUSANNA

(Meglio è partir).

MARCELLINA

Che cara sposa!
Via, resti servita,
Madama brillante.

SUSANNA

Non sono sì ardita,
Madama piccante.

MARCELLINA

No, prima a lei tocca.

SUSANNA

No, no, tocca a lei.

A 2

Io so i dover miei,
Non fo inciviltà.

SUSANNA

La sposa novella,
La dama d'onore...

MARCELLINA

Del Conte la bella...

SUSANNA

Di Spagna l'amore...

MARCELLINA

I meriti, il posto...

SUSANNA

L'abito, l'età.

MARCELLINA

Per bacco, precipito
Se ancor resto qua.

SUSANNA

Sibilla decrepita,
Da rider mi fa.

(Marcellina parte).

SCENA V.

Susanna, *e poi* Cherubino.

SUSANNA

Va là, vecchia pedante,
Dottoressa arrogante,
Perchè hai letto due libri,
E seccata madama in gioventù...

CHERUBINO

(esce in fretta)

Susannetta, sei tu?...

SUSANNA

Son io, cosa volete?

CHERUBINO

Ah cor mio, che accidente!

SUSANNA

Cor vostro! cosa avvenne?

CHERUBINO

Il Conte ieri
Perchè trovommi sol con Barbarina,
Il congedo mi diede:
E se la Contessina,
La mia bella comare,
Grazia non m'intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Susanna mia!

(con ansietà)

SUSANNA

Non vedete più me! bravo! ma dunque
Non più per la Contessa
Secretamente il vostro cor sospira!

CHERUBINO

(con un sospiro)

Cos'hai lì? dimmi un poco...

SUSANNA

(imitandolo)

Ah il vago nastro, e la notturna cuffia
Di comare sì bella.

CHERUBINO.

Deh, dammela, sorella,

(Cherubino toglie il nastro di mano a Susanna)

Dammela, per pietà.

SUSANNA

Presto, quel nastro.

(Susanna vuol riprenderglielo; egli si mette a girare intorno alla sedia)

CHERUBINO

Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUSANNA

E che ne debbo fare?

CHERUBINO

Leggila alla padrona,
Leggila tu medesma,
Leggila a Barbarina, a Marcellina,
Leggila ad ogni donna del palazzo.
(con trasporti di gioia)

SUSANNA

Povero Chèrubin, siete voi pazzo?

CHERUBINO

Non so più cosa son, cosa faccio....
Or di foco, ora sono di ghiaccio....
Ogni donna cangiar di colore,
Ogni donna mi fa palpitar.
Solo ai nomi d'amor, di diletto
Mi si turba, mi s'altera il petto
E a parlare mi sforza d'amore
Un desìo ch'io non posso spiegar!
Parlo d'amor vegliando,
Parlo d'amor sognando,
All'acqua, all'ombra, ai monti,
Ai fiori, all'erbe, ai fonti,
All'eco, all'aria, ai venti,
Che il suon dei vani accenti
Portano via con sè....
E se non ho chi m'oda
Parlo d'amor con me.

SCENA VI.

Cherubino, Susanna *e poi il* **Conte**
(Cherubino vedendo il Conte da lontano, si nasconde dietro una sedia)

SUSANNA

Taci, vien gente... Il Conte
(Susanna cerca mascherar Cherubino)
Oh me meschina!

CONTE

Susanna, tu mi sembri
Agitata e confusa.
Odi.

(si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per mano, ella si distacca con forza)

SUSANNA

Io non odo nulla.

CONTE

Due parole. Tu sai
Che ambasciatore a Londra
Il re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinai...

SUSANNA

(timida)

Signor, se osassi...

CONTE

Parla, parla, mia cara, e con quel dritto

(il Conte sorge)

Ch'oggi prendi su me finchè tu vivi,
Chiedi, imponi, prescrivi,

(con tenerezza, e tentando riprenderle la mano)

BASILIO

(dentro le quinte)

È uscito poco fa.

CONTE

Chi parla?

SUSANNA

Oh Dei!

CONTE

Esci, e alcuno non entri.

SUSANNA

(inquietissima)

Ch'io vi lasci solo?

BASILIO
(come sopra)
Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

CONTE
(addita la sedia)
Qui dietro mi porrò.

SUSANNA
Non vi celate.

CONTE
Taci, e cerca ch'ei parta.

(il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappone tra il paggio e lui. Il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula; intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi. Susanna il ricopre colla vestaglia)

SUSANNA
Ohimè! che fate?

SCENA VII.

I suddetti e **Basilio.**

BASILIO
Susanna, il ciel vi salvi; avreste a caso
Veduto il Conte?

SUSANNA
E cosa
Deve far meco il Conte? animo, uscite.

BASILIO
Aspettate, sentite,
Figaro di lui cerca.

SUSANNA
(Oh cielo) li cerca
Chi dopo voi più l'odia.

CONTE
(Vediam come mi serve).

BASILIO
Io non ho mai nella moral sentito
Ch'uno ch'ama la moglie odii il marito.
Per dir che il Conte v'ama...

SUSANNA

Sortite, vil ministro
Dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo
Della vostra morale,
Del Conte, del suo amor...

(con risentimento)

BASILIO

Non c'è alcun male,
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea
Che preferir dovreste per amante,
Come fan tutte quante,
Un signor liberal, prudente e saggio,
A un giovinastro, a un paggio...

SUSANNA

(con ansietà)

Ah Cherubino!

BASILIO

Ah Cherubino! ah Cherubin d'amore
Ch'oggi sul far del giorno
Passeggiava qui intorno
Per entrar...

SUSANNA

(con forza)

Uom maligno!

BASILIO

Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo.
A quel che tutti dicono
Io non ci aggiungo un pelo.

CONTE

(sorte dal loco)

Come, che dicon tutti!

BASILIO

Oh bella!

SUSANNA

Oh cielo!

CONTE

(a Basilio)

Cosa sento! tosto andate,
E scacciate il seduttor.

BASILIO

In mal punto son qui giunto!
Perdonate, o mio signor.

SUSANNA

Che ruina, me meschina!
Son oppressa dal terror.
(quasi svenuta)

CONTE *e* BASILIO
(sostenendo Susanna)

Ah, già svien la poverina!
Come, oh Dio! le batte il ccr!

BASILIO

Pian pianin su questo seggio.
(approssimandola al sedile in atto di farla sedere)

SUSANNA
(rinviene)

Dove sono? cosa veggio?
Che insolenza, andate fuor.
(si stacca da tutti e due)

A 2

CONTE

Siamo qui per aiutarti,
Non turbarti, o mio tesor.

BASILIO
(con malignità)

Siamo qui per aiutarvi,
È sicuro il vostro onor.

BASILIO
(al Conte)

Ah del paggio quel che ho detto
Era solo un mio sospetto!

SUSANNA

È un'insidia, una perfidia,
Non credete all'impostor.

CONTE

Parta, parta il damerino!

BASILIO *e* SUSANNA

Poverino!

CONTE

(ironicamente)

Poverino!
Ma da me sorpreso ancor.

SUSANNA

Come!

BASILIO

Che!

CONTE

Da tua cugina
L'uscio ier trovai rinchiuso,
Picchio, m'apre Barbarina
Paurosa fuor dell'uso.
Io dal volto insospettito,
Guardo, cerco in ogni sito,
Ed alzando pian pianino
Il tappeto al tavolino,
Vedo il paggio!

(imita il gesto colla vestaglia, e scopre il paggio)

(con sorpresa)

Ah, cosa veggio!

SUSANNA

(con timore)

Ah, crude stelle!

BASILIO

(ridendo)

Ah, meglio ancora.

A 3

CONTE

Onestissima signora!
Or capisco come va.

SUSANNA

Accader non può di peggio;
Giusti Dei! che mai sarà!

BASILIO

Così fan tutte le belle!
Non c'è alcuna novità.

CONTE

Basilio, in traccia tosto
Di Figaro volate,
Io vo' ch'ei veda...
(additando Cherubino, che non si move dal loco)

SUSANNA
(con vivezza)

Ed io che senta: andate.

CONTE

Restate: che baldanza! e quale scusa
Se la colpa è evidente?

SUSANNA

Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

CONTE
(a Susanna)

Oh ciel! dunque ha sentito
Quello che io ti dicea?

CHERUBINO

Feci per non sentir quanto potea.

CONTE

Oh perfidia!

BASILIO

Frenatevi: vien gente.

CONTE

E voi restate qui, piccol serpente?
(lo tira giù dal sedile).

SCENA VIII.

Figaro *con bianca veste in mano.* **Contadini** *e* **Contadine** *vestite di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri, davanti al Conte.*

CORO

Giovani liete
Fiori spargete
Davanti il nobile
Nostro signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor.

CONTE
(a Figaro con sorpresa)

Cos'è questa commedia?

FIGARO

Signor, non isdegnate
Questo del nostro affetto
Meritato tributo. Or che aboliste
Un dritto sì ingrato a chi ben ama...

CONTE

Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?
A voi prometto
Compier la cerimonia,
Chiedo sol breve indugio. Io voglio in faccia
De' miei più fidi, e con più ricca pompa
Rendervi appien felici.
Marcellina si trovi. Andate, amici.

CORO

(spargendo il resto dei fiori)

Giovani liete,
Fiori spargete
Davanti il nobile
Nostro signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor.

(partono)

FIGARO

Evviva!

SUSANNA

Evviva!

BASILIO

Evviva!

FIGARO

(a Cherubino)

E voi non applaudite?

SUSANNA

È afflitto, poveretto,
Perchè il padron lo scaccia dal castello.

FIGARO

Ah in un giorno sì bello!

SUSANNA

In un giorno di nozze!

FIGARO

Quando ognuno v'ammira!

CHERUBINO
(s' inginocchia)

Perdono, mio signor...

CONTE

Nol meritate.

SUSANNA

Egli è ancora fanciullo.

CONTE

Men di quel che tu credi.

CHERUBINO

È ver, mancai; ma dal mio labbro alfine.

CONTE
(lo alza)

Ben, ben; io vi perdono.
Anzi, farò di più: vacante è un posto
D'uffizial nel reggimento mio;
Io scelgo voi; partite tosto; addio.

(il Conte vuol partire, Susanna e Cherubino l'arrestano)

SUSANNA *e* FIGARO

Ah! fin domani sol...

CONTE

No, parta tosto.

CHERUBINO
(con passione e sospirando)

A ubbidirvi, signor, son già disposto.

CONTE

Via, per l'ultima volta,
La Susanna abbracciate.

(Cherubino abbraccia Susanna che rimane confusa)

(Inaspettato è il colpo).

FIGARO

Ehi, capitano,
(piano a Cherubino)
A me pure la mano; (io vo' parlarti
Pria che tu parta). Addio,
Picciolo Cherubino,
(con finta gioia)
Come cangia in un punto il tuo destino!

Non più andrai, farfallone amoroso
Notte e giorno d'intorno girando;
Delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,
Quel cappello leggiero e galante,
Quella chioma, quell'aria brillante,
Quel vermiglio, donnesco color.

Tra guerrieri, poffar bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,

Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
Collo dritto, muso franco,

Un gran casco, o un gran turbante,
Molto onor, poco contante,

Ed invece del fandango,
Una marcia per il fango.

Per montagne, per valloni,
Con le nevi e i sollioni.

Al concerto di tromboni,
Di bombarde, di cannoni,

Che le palle in tutti i tuoni
All'orecchio fan fischiar.

Cherubino, alla vittoria,
Alla gloria militar.



ATTO SECONDO

Camera ricca con alcova.

SCENA PRIMA.

La **Contessa,** *poi* **Susanna,** *indi* **Figaro.**

CONTESSA

Porgi, amor, qualche ristoro
Al mio duolo, a' miei sospiri:
O mi rendi al mio tesoro,
O mi lascia almen morir.
(Susanna entra)
Vieni, cara Susanna,
Finiscimi l'istoria.

SUSANNA

È già finita.

FIGARO

(incomincia a cantare entro le quinte)

La lan la la lan la la lan lera
La lan la la lan la lan la.

SUSANNA

Eccolo; vieni, amico:
Madama impaziente...

FIGARO

(con ilare disinvoltura)

A voi non tocca
Stare in pena per questo.

Aspetta, al Conte
Farai subito dir che verso sera
T'aspetti nel giardino:
Il piccol Cherubino,
Per mio consiglio non ancor partito,
Da femmina vestito,
Faremo che in tua vece ivi sen vada:
Questa è l'unica strada
Onde monsù, sorpreso da madama,
Sia costretto a far poi quel che si brama.

CONTESSA

Che ti par?

SUSANNA

Non c'è mal.

CONTESSA

Nel nostro caso...

SUSANNA

Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?...

FIGARO

Ito è il Conte alla caccia, e per qualch'ora
Non sarà di ritorno: io vado, e tosto
Cherubino vi mando: lascio a voi (in atto di partire)
La cura di vestirlo.

CONTESSA

E poi?

FIGARO

E poi...
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

(parte).

SCENA II.

La **Contessa, Susanna,** *poi* **Cherubino.**

CONTESSA

Quanto duolmi, Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite; ah tu non sai!...
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?

SUSANNA

Eccola.
Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,
Signor uffiziale.

CHERUBINO

Ah non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta
Che abbandonar degg'io
Comare tanto buona.

SUSANNA

E tanto bella!

CHERUBINO

(sospirando)

Ah... sì... certo...

SUSANNA

(imitandolo)

Ah... sì... certo... (ipocritone!)
Via, presto, la canzone
Che stamane a me deste,
A madama cantate.

CONTESSA

Prendi la mia chitarra e l'accompagna.

CHERUBINO

Io sono sì tremante...
Ma se madama vuole...

SUSANNA

Lo vuole, sì lo vuol... manco parole.
(Susanna fa il ritornello sulla chitarra)

CHERUBINO

Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo
Vi ridirò;
È per me nuovo,
Capir nol so.
Sento un affetto
Pien di desir,
Ch'ora è diletto,
Ch'ora è martir.
Gelo, e poi sento
L'alma avvampar,
E in un momento
Torno a gelar.
Ricerco un bene
Fuori di me,
Non so chi 'l tiene,
Non so cos'è.
Sospiro e gemo
Senza voler,
Palpito e tremo
Senza saper.
Non trovo pace
Notte, nè dì,
Ma pur mi piace
Languir così.
Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S'io l'ho nel cor.

SUSANNA

Presto, a noi, bel soldato:
Figaro v'informò...

CHERUBINO

Tutto mi disse.

SUSANNA

Lasciatemi veder: andrà benissimo.
(gli cava il manto)

CONTESSA

Che fai?

SUSANNA

Niente paura.

CONTESSA

E se qualcuno entrasse?

SUSANNA

Entri, che mal facciamo?
La porta chiuderò. (chiude la porta) Ma come poi
Acconciarli i capelli?

CONTESSA

Una mia cuffia
Prendi nel gabinetto.
Presto. Che carta è quella?

(Susanna va nel gabinetto a pigliare una cuffia; Cherubino si accosta alla Contessa, e le lascia vedere la patente che terrà in petto; la Contessa la prende, la apre e vede che manca il sigillo)

CHERUBINO

La patente.

CONTESSA

Che sollecita gente!

CHERUBINO

L'ebbi or or da Basilio.

CONTESSA

Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

SUSANNA

(sortendo)

Il sigillo di che?

CONTESSA

Della patente.

SUSANNA

Cospetto! che premura!
Ecco la cuffia.

CONTESSA

Spicciati: va bene.
Miserabili noi, se il Conte viene.

SUSANNA

Venite... inginocchiatevi...
Restate fermo lì...
Pian piano, or via giratevi...
Bravo... va ben così.
La faccia ora volgetemi,
Olà! quegli occhi a me...
Drittissimo... guardatemi...
Madama, qui non è.
Più alto quel colletto,
Quel ciglio un po' più basso.
Le mani sotto il petto...
Vedremo poscia il passo
Quando sarete in piè.

(piano alla Contessa)

Mirate il bricconcello,
Mirate quanto è bello,
Che furba guardatura,
Che vezzo, che figura!
Se l'amano le femmine,
Han certo il lor perchè.

CONTESSA

Finiam le ragazzate.
Chi picchia alla mia porta?

CONTE

(fuori della porta)

Perchè chiusa?

CONTESSA

Il mio sposo: oh Dei! son morta!
Voi qui senza mantello!
In quello stato, un ricevuto foglio...
La sua gran gelosia!

CONTE

(con più forza)

Cosa indugiate?

CONTESSA
(confusa)
Son sola... anzi... son sola...

CONTE
E a chi parlate?

CONTESSA
A voi... certo... a voi stesso...

CHERUBINO
Dopo quel ch'è successo, il suo furore...
Non trovo altro consiglio!

(Cherubino entra nel gabinetto, chiude; la Contessa prende la chiave).

SCENA III.

La **Contessa** *ed il* **Conte.**

CONTESSA
Ah mi difenda il cielo in tal periglio!

CONTE
Che novità! non fu mai vostra usanza
Di rinchiudervi in stanza!

CONTESSA
È ver; ma io...
o stava qui mettendo...

CONTE
Via, mettendo...

CONTESSA
Certe robe... era meco la Susanna...
Che in sua camera è andata.

CONTE
Ad ogni modo,
Voi non siete tranquilla:
Guardate questo foglio.

CONTESSA
(Numi! è il foglio
Che Figaro gli scrisse!)

(Cherubino fa cadere un tavolino e una sedia, in gabinetto, con molto strepito)

CONTE

Che strepito è cotesto? in gabinetto
Qualche cosa è accaduto.

CONTESSA

Io non intesi niente.

CONTE

Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

CONTESSA

Di chè?

CONTE

Là v'è qualcuno.

CONTESSA

Chi volete che sia?

CONTE

Lo chiedo a voi...
Io vengo in questo punto.

CONTESSA

Ah sì, Susanna... appunto...

CONTE

Che passò mi diceste alla sua stanza.

CONTESSA

Alla sua stanza o qui, non vidi bene...

CONTE

Se è Susanna, donde viene
Che siete sì turbata?

CONTESSA
(con un risolino sforzato)

Per la mia cameriera.

CONTE

Io non so nulla:
Ma turbata senz'altro...

CONTESSA

Ah questa serva
Più che non turba me, turba voi stesso.

CONTE

È vero, è vero, e lo vedrete adesso.

(Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla parte del gabinetto sta favellando)

CONTE

Susanna, or via, sortite,
Sortite, io così vo'.

CONTESSA

Fermatevi... sentite...
Sortire ella non può.
(al Conte, affannata)

SUSANNA

Cos'è cotesta lite?
Il paggio dove andò?

CONTE

E chi vietarlo or osa?

CONTESSA

Lo vieta l'onestà.
Un abito da sposa
Provando ella si sta.

A 3

CONTE

Chiarissima è la cosa:
L'amante qui sarà.

CONTESSA

Bruttissima è la cosa:
Chi sa cosa sarà.

SUSANNA

Capisco qualche cosa:
Veggiamo come va.

CONTE

Dunque, parlate almeno,
Susanna, se qui siete...

CONTESSA

Nemmen, nemmen, nemmeno,
Io v'ordino, tacete.
(Susanna si nasconde entro l'alcova)

SUSANNA

Oh cielo! un precipizio,
Un scandalo, un disordine
Qui certo nascerà.

CONTE *e* CONTESSA

Consorte mi$^{o}_{a}$, giudizio!
Uno scandalo, un disordine
Schiviam, per carità.

CONTE

Dunque, voi non aprite?

CONTESSA

E perchè deggio
Le mie camere aprir?

CONTE

Ebben, lasciate...
L'aprirem senza chiavi... ehi gente...

CONTESSA

Come?
Porreste a repentaglio
D'una dama l'onore?

CONTE

È vero, io sbaglio.
Voi la condiscendenza
Di venir meco avrete.
(con affettata ilarità)
Madama, eccovi il braccio. Andiamo.

CONTESSA
(con ribrezzo)

Andiamo.

CONTE

Susanna starà qui fin che torniamo.
(accenna il gabinetto).

SCENA IV.

Susanna *esce dall' alcova in fretta, poi* Cherubino *che esce dal gabinetto.*

SUSANNA
(alla porta del gabinetto)

Aprite, presto, aprite:
Aprite, è la Susanna.
Sortite, via, sortite..,
Andate via di qua.
(Cherubino esce)

CHERUBINO

(confuso e senza fiato)

Ahimè, che scena orribile!
Che gran fatalità!

(si accostano ora ad una ora ad un'altra porta, e le trovano tutte chiuse)

SUSANNA

Di qua, di qua, di là.

A 2

Le porte son serrate.
Che mai, che mai sarà!

CHERUBINO

Qui perdersi non giova.

A 2

M'/V' uccide, se mi/vi trova.

CHERUBINO

Veggiamo un po' qui fuori.

(Cherubino s'affaccia alla finestra che mette in giardino)

Dà proprio nel giardino.

(fa un moto come per voler saltarvi giù, Susanna lo trattiene)

SUSANNA

Fermate, Cherubino!

(torna a guardare, poi si ritira)

Fermate, per pietà!

CHERUBINO

Un vaso o due di fiori...
Più mal non avverrà.

SUSANNA

(lo seguita a trattenere)

Tropp'alto per un salto.

CHERUBINO

(si scioglie da Susanna)

Lasciami: pria di nuocerle
Nel foco volerei.
Abbraccio te per lei,
Addio, così si fa.

SUSANNA

Ei va a perire, oh Dei!
Fermate, per pietà.

(Cherubino salta fuori; Susanna mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)

O guarda il demonietto! come fugge!
È già un miglio lontano.
Ma non perdiamci invano.
Entriam nel gabinetto:
Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.

(Susanna entra nel gabinetto e si chiude dietro la porta).

SCENA V.

La Contessa *ed il* Conte *con l'occorrente per aprire la porta; al suo arrivo esamina tutte le altre porte.*

CONTE

Tutto è come il lasciai, volete dunque
Aprir voi stessa, o deggio...

(in atto di aprir a forza la porta)

CONTESSA

Ahimè, fermate,
E ascoltatemi un poco.

(il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)

Mi credete capace
Di mancare al dover?

CONTE

Come vi piace.
Entro quel gabinetto
Chi v'è chiuso vedrò.

CONTESSA
(timida e tremante)

Sì, lo vedrete...
Ma uditemi tranquillo.

CONTE
(alterato)

Non è dunque Susanna!

CONTESSA

È un fanciullo...

CONTE

(come sopra)

Un fanciul...

CONTESSA

Sì, Cherubino.

CONTE

(da sè)

(E mi farà il destino
Ritrovar questo paggio in ogni loco!)

(forte)

Come? non è partito? scellerati!
Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio,
Ecco il raggiro onde m'avverte il foglio.

SCENA VI.

Il **Conte,** *la* **Contessa,** *poi* **Susanna** *nel gabinetto.*

CONTE

(alla porta del gabinetto, con impeto)

Esci omai, garzon malnato,
Sciagurato, non tardar.

CONTESSA

Ah signore, quel furore

(la Contessa ritira a forza il Conte dal gabinetto)

Per lui fammi il cor tremar.

CONTE

E d'opporvi ancor osate?

CONTESSA

No, sentite...

CONTE

Via, parlate.

CONTESSA

Giuro al ciel, ch'ogni sospetto...
E lo stato in che il trovate...
Sciolto il collo... nudo il petto.

CONTE

Nudo il petto... seguitate...

CONTESSA

Per vestir femminee spoglie.

A 2

CONTE

Ah comprendo, indegna moglie
(s'appressa al gabinetto, poi torna indietro)
Mi vo' tosto vendicar.

CONTESSA
(con forza)

Mi fa torto quel trasporto,
M' oltraggiate a dubitar.

CONTE

Qua la chiave.

CONTESSA

Egli è innocente,
Voi sapete...
(la Contessa porge al Conte la chiave)

CONTE

Non so niente.
Va lontan dagli occhi miei.
Un' infida, un' empia sei...
E me cerchi d'infamar.

CONTESSA

Vado... sì... ma...

CONTE

Non ascolto.

CONTESSA

Non son rea...

CONTE

Vel leggo in volto.

A 2

CONTE

Mora, mora, e più non sia
Ria cagion del mio penar.

CONTESSA

Ah la cieca gelosia
Qualche eccesso gli fa far.

(il Conte apre il gabinetto e Susanna esce sulla porta ed ivi si ferma).

SCENA VII.

I suddetti, e **Susanna** *ch'esce dal gabinetto.*

CONTE *e* CONTESSA
(con maraviglia)

Susanna!

SUSANNA

Signore!
Cos'è quel stupore?
(con ironia)
Il brando prendete,
Il paggio uccidete,
Quel paggio malnato,
Vedetelo qua.

A 3 (ognuno da sè)

CONTE

(Che veggio, la testa
Girando mi va).

CONTESSA

(Che storia è mai questa!
Susanna v'è là).

SUSANNA

(Confusa han la testa,
Non san come va).

CONTE

Sei sola?

SUSANNA

Guardate,
Qui ascoso sarà.

CONTE

Guardiamo, guardiamo,
Qui ascoso sarà.

(il Conte entra nel gabinetto).

SCENA VIII.

Susanna, *la* **Contessa** *e poi il* **Conte.**

CONTESSA

Susanna, son morta:
Il fiato mi manca.

SUSANNA

Più lieta, più franca,

(Susanna, allegrissima, addita alla Contessa la finestra ond'è saltato Cherubino)

In salvo è di già.

CONTE

(esce confuso dal gabinetto)

Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
Se a torto v'offesi
Perdono vi chiedo,
Ma far burla simile
È poi crudeltà.

CONTESSA *e* SUSANNA

(la Contessa col fazzoletto alla bocca per celare il disordine di spirito)

Le vostre follie
Non mertan pietà.

CONTE

Io v'amo!

CONTESSA

Nol dite!

(rinvenendo dalla confusione a poco a poco)

CONTE

Vel giuro!

CONTESSA

Mentite!
Son l'empia, l'infida
Che ognora v'inganna.
(con forza e collera)

CONTE

Quell'ira Susanna,
M'aita a calmar.

SUSANNA

Così si condanna
Chi può sospettar.

CONTESSA

Adunque la fede
D'un'anima amante
(con risentimento)
Sì fiera mercede
Doveva sperar?

CONTE

Quell'ira, Susanna,
M'aita a calmar.

SUSANNA
(in atto di preghiera)

Signora! signora!

CONTE

Rosina!

CONTESSA

Crudele!
Più quella non sono,
Ma il misero oggetto
Del vostro abbandono,
Che avete diletto
Di far disperar.

CONTE *e* SUSANNA

Confuso, pentito,
Son
È troppo punito;
Abbiate pietà.

CONTESSA

Soffrir sì gran torto
Quest'alma non sa.

CONTE

Ma il paggio rinchiuso?...

CONTESSA

Fu sol per provarvi.

CONTE

Ma i tremiti, i palpiti?...

CONTESSA

Fu sol per burlarvi.

CONTE

E un foglio sì barbaro?...

CONTESSA *e* SUSANNA

Di Figaro è il foglio,
E a voi per Basilio...

CONTE

Ah perfidi! io voglio...

CONTESSA *e* SUSANNA

Perdono non merta
Chi agli altri non dà.

CONTE
(con tenerezza)

Ebben, se vi piace,
Comune è la pace;
Rosina inflessibile
Con me non sarà.

CONTESSA

Ah quanto, Susanna,
Son dolce di core!
Di donna al furore
Chi più crederà?

SUSANNA

Cogli uomini, signora,
Girate, volgete,
Vedrete che ognora
Si cade poi là.

CONTE

(con tenerezza)

Guardatemi...

CONTESSA

Ingrato!

CONTE

Ho torto, e mi pento!

(il Conte bacia e ribacia la mano della Contessa)

A 3

Da questo momento
vi
Quest'alma a conoscermi
la
Apprender potrà.

SCENA IX.

I suddetti e **Figaro.**

FIGARO

Signori, di fuori
Son già i suonatori:
Le trombe sentite,
I pifferi udite.
Tra canti, tra balli
De' nostri vassalli,
Corriamo, voliamo
Le nozze a compir!

(Figaro prende Susanna sotto il braccio e va per partire, il Conte lo trattiene)

CONTE

Pian piano, men fretta.

FIGARO

La turba m' aspetta.

CONTE

Un dubbio toglietemi
In pria di partir.

A 4

La cosa è scabrosa;
Com' ha da finir?
Con arte le carte
Convien qui scoprir.

CONTE

Conoscete, signor Figaro,
Questo foglio chi vergò?

FIGARO

Nol conosco.

CONTESSA, SUSANNA *e* CONTE

Nol conosci?

FIGARO

Nol conosco... io no, io no.

CONTESSA *e* SUSANNA

E nol desti a Don Basilio
Per celarlo?

FIGARO

Oibò, oibò.

CONTESSA *e* SUSANNA

E non sai del damerino,
Che stasera nel giardino...

CONTE

Già capisci...

FIGARO

Io non lo so.

CONTE

Cerchi invan difesa e scusa:
Il tuo ceffo già t'accusa;
Veggo ben che vuoi mentir.

FIGARO

Mente il ceffo, io già non mento.

CONTESSA *e* SUSANNA

Il talento aguzzi invano:
Palesato abbiam l'arcano,
Non v'è nulla da ridir.

CONTE

Che rispondi?

FIGARO

Niente, niente.

CONTE

Dunque, accordi?

FIGARO

Non accordo.

CONTESSA *e* SUSANNA

E via, chetati, balordo,
La burletta ha da finir.

FIGARO

Per finirla lietamente,
E all' usanza teatrale,
Un' azion matrimoniale
Le faremo ora seguir.

SUSANNA, FIGARO *e* CONTESSA

Deh! signor, nol contrastate;
Consolate i miei / lor desir.

CONTE

(Marcellina, Marcellina,
Quanto tardi a comparir!)

SCENA X.

I suddetti, Antonio, *giardiniere, infuriato con un vaso di garofani schiacciato.*

ANTONIO

Ah! signore... signor...

CONTE

(con ansietà)

Cosa è stato?...

ANTONIO

Che insolenza! chi 'l fece? chi fu?

CONTE, CONTESSA, SUSANNA *e* FIGARO

Cosa dici, cos' hai, cosa è nato?

ANTONIO

Ascoltate.

(come sopra)

A 4

Via, parla, di' su.

ANTONIO

Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio;
E poc'anzi, può darsi di peggio?
Vidi un uom, signor mio, gittar giù!

CONTE

(con vivacità)

Dal balcone?

ANTONIO

Vedete i garofani?

(additandogli il vaso de' fiori schiacciato)

CONTE

In giardino?

ANTONIO

Sì!

SUSANNA *e* CONTESSA

(piano a Figaro)

Figaro, all'erta!

CONTE

Cosa sento!

CONTESSA, FIGARO *e* SUSANNA
(piano)

Costui ci sconcerta;
(forte)

Quel briaco che viene a far qui?

CONTE

Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?

ANTONIO

Ratto, ratto il birbone è fuggito,
E ad un tratto di vista m'uscì.

SUSANNA
(piano a Figaro)

Sai che il paggio...

FIGARO
(piano a Susanna)

So tutto, lo vidi.
(ride forte)

Ah, ah, ah!

CONTE

Taci là.

ANTONIO

Cosa ridi?

FIGARO

Tu sei cotto dal sorger del dì.

CONTE

Or ripetimi, un uom dal balcone?

ANTONIO

Dal balcone.

CONTE

In giardino?...

ANTONIO

In giardino.

SUSANNA, CONTESSA *e* FIGARO

Ma, signore, se in lui parla il vino!

CONTE

Segui pure; nè in volto il vedesti?

ANTONIO

No, nol vidi.

SUSANNA *e* CONTESSA
(piano a Figaro)

Olà, Figaro, ascolta.

FIGARO

Via, piangione, sta zitto una volta,
Per tre soldi far tanto tumulto!
(toccando con disprezzo i garofani)
Giacchè il fatto non può star occulto,
Sono io stesso saltato di lì.

CONTE *e* ANTONIO

Chi? voi stesso?

CONTESSA *e* SUSANNA
(piano)

Che testa! che ingegno!

FIGARO

Che stupori!

CONTE

No, creder nol posso.

ANTONIO

Come mai diventaste sì grosso?
Dopo il salto non foste così.

FIGARO

A chi salta succede così.

ANTONIO

Ch'il direbbe?

SUSANNA *e* CONTESSA
(piano)

Ed insiste quel pazzo?

CONTE

Tu che dici?

ANTONIO

A me parve il ragazzo.

CONTE
(con fuoco)

Cherubin!

SUSANNA *e* CONTESSA
(piano)

Maledetto!

FIGARO

Esso appunto,
Da Siviglia a cavallo qui giunto,
Da Siviglia ov'ei forse sarà.

ANTONIO
(con rozza semplicità)

Questo no, questo no, chè il cavallo
Io non vidi saltare di là.

CONTE

Che pazienza! finiam questo ballo.

CONTESSA *e* SUSANNA
(piano)

Come mai, giusto ciel, finirà?

CONTE
(a Figaro con fuoco)

Dunque, tu...

FIGARO
(con disinvoltura)

Saltai giù.

CONTE

Ma perchè?

FIGARO

Il timor...

CONTE

Che timor?

FIGARO
(additando le camere delle serve)

Là rinchiuso
Aspettando quel caro visetto...
Tippe tappe, un susurro fuor d'uso...
Voi gridaste, lo scritto biglietto...
Saltai giù dal terrore confuso...
E stravolto m'ho un nervo del piè!
(stropicciandosi il picde, come si fosse fatto del male)

ANTONIO

Vostre dunque saran queste carte,
Che perdeste?
(porge alcune carte chiuse a Figaro: il Conte gliele toglie)

CONTE

Olà, porgile a me.

FIGARO
(piano a Susanna ed alla Contessa)

Sono in trappola.

SUSANNA *e* CONTESSA

Figaro, all' erta

CONTE
(apre il foglio, poi lo chiude tosto)

Dite un po', questo foglio cos'è?

FIGARO

Tosto... tosto... n'ho tanti, aspettate.
(cava di tasca alcune carte, finge di guardarle)

ANTONIO

Sarà forse il sommario dei debiti.

FIGARO

No, la lista degli osti.

CONTE
(a Figaro)

Parlate.
E tu lascialo.

CONTESSA *e* SUSANNA

Lascia mi / lo.

FIGARO

E parti?

ANTONIO

Parto, sì, ma se torno a trovarti...
(parte)

FIGARO

Vanne, vanne, non temo di te.
(il Conte riapre la carta e poi tosto la chiude)

CONTE

(a Figaro)

Dunque?...

CONTESSA

(a Susanna piano)

Oh ciel! la patente del paggio!

SUSANNA

(piano a Figaro)

Giusti Dei! la patente!...

CONTE

(a Figaro, ironicamente)

Coraggio!

FIGARO

(come in atto di risovvenirsi d'una cosa)

Uh che testa! quest'è la patente,
Che poc'anzi il fanciullo mi diè.

CONTE

Perchè fare?

FIGARO

(imbrogliato)

Vi manca...

CONTE

Vi manca?

CONTESSA

(piano a Susanna)

Il suggello...

SUSANNA

(piano a Figaro)

Il suggello!

CONTE

(a Figaro che finge di pensare)

Rispondi?

FIGARO

È l'usanza...

CONTE

Su via, ti confondi?

(il Conte guarda e vede che manca il suggello, squarcia la carta)

FIGARO

È l'usanza di porvi il suggello.

CONTE

Questo birbo mi toglie il cervello;
(con somma collera getta il foglio)
Tutto, tutto è un mistero per me.

CONTESSA

Se mi salvo da questa tempesta,
Più non avvi naufragio per me.

SUSANNA *e* FIGARO

Sbuffa invano, e la terra calpesta,
Poverino, ne sa men di me.

SCENA XI.

I suddetti, **Marcellina, Bartolo** *e* **Basilio.**

MARCELLINA, BARTOLO *e* BASILIO.

Voi, signor, che giusto siete,
Ci dovete or ascoltar.

CONTE

Son venuti a vendicarmi.

CONTESSA

Io mi sento consolar.

FIGARO

Son venuti a sconcertarmi.

SUSANNA

Qual rimedio ritrovar?

FIGARO

Son tre stolidi, tre pazzi.
Cosa mai vengono a far?

CONTE

Pian pianin, senza schiamazzi
Io son qui per ascoltar.

MARCELLINA

Un impegno nuzïale
Ha costui con me contratto;
E pretendo che il contratto
Deggia meco effettuar.

CONTESSA, FIGARO *e* SUSANNA

Come! come!

CONTE

Olà, silenzio:
Io son qui per giudicar.

BARTOLO

Io da lei scelto avvocato
Vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese
Io qui vengo a palesar.

FIGARO, CONTESSA *e* SUSANNA

Un birbante!

CONTE

Olà, silenzio,
Io son qui per giudicar.

BASILIO

Io, come uomo al mondo cognito,
Vengo qui per testimonio
Del promesso matrimonio,
Con presenza di danar.

Tutti

CONTE, MARCELLINA, BASILIO *e* BARTOLO

Che bel colpo, che bel caso,
È cresciuto a tutti il naso;
Qualche Nume a noi propizio
Qui li/ci ha fatti capitar.

GLI ALTRI

Son confus$^{a}_{o}$, son stordit$^{a}_{o}$,
Disperat$^{a}_{o}$, sbalordit$^{a}_{o}$,
Certo, un diavol dell'inferno
Qui gli ha fatti capitar.

SUSANNA, FIGARO *e* CONTESSA

Son tre matti.

CONTE

Lo vedremo:
Il contratto leggeremo,
Tutto in ordin deve andar.



ATTO TERZO

Salotto.

SCENA PRIMA.

Il Conte *e* Susanna.

CONTE

E Susanna? chi sa ch'ella tradito
Abbia il segreto mio... Oh se ha parlato
Gli fo sposar la vecchia.

SUSANNA

(Marcellina!) Signor...

CONTE
(serio)

Cosa bramate!

SUSANNA

Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori,
E vi chiede il fiaschetto degli odori.

CONTE

Prendete.

SUSANNA

Or vel riporto.

CONTE

Eh no, potete
Ritenerlo per voi.

SUSANNA

Per me? scusate:
Questi non sono mali
Da donne triviali.

CONTE

Un'amante, che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...

SUSANNA

Pagando Marcellina,
Colla dote che voi mi prometteste...

CONTE

Ch'io vi promisi? quando?

SUSANNA

Credea d'averlo inteso...

CONTE

Sì, se voluto aveste
Intendermi voi stessa.

SUSANNA

È questo il mio dovere,
E quel di sua eccellenza è il mio volere.

CONTE

Crudel! perchè finora
Farmi languir così?

SUSANNA

Signor, la donna ognora
Tempo ha di dir di sì.

CONTE

Dunque, in giardin verrai?

SUSANNA

Se piace a voi verrò.

CONTE

E non mi mancherai?

SUSANNA

No, non vi mancherò.

CONTE

Mi sento dal contento
Pieno di gioia il cor.

SUSANNA

Scusatemi se mento,
Voi che intendete amor.

SCENA II.

Figaro, Susanna ***ed il*** **Conte.**

FIGARO

Ehi Susanna, ove vai?

SUSANNA

Taci. Senza avvocato
Hai già vinta la causa. (entra)

FIGARO

(la segue)

Cosa è nato?

CONTE

Hai già vinta la causa! cosa sento!
In qual laccio io cadea! perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi! a piacer mio
La sentenza sarà... ma s'ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera?... e poi v'è Antonio
Che a un incognito Figaro ricusa
Di dare una nipote in matrimonio,
Coltivando l'orgoglio
Di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggiro.... il colpo è fatto.

Vedrò mentr'io sospiro,
Felice un servo mio?
E un ben, che invan desìo,
Ei posseder dovrà?
Vedrò per man d'amore
Unita a un vil oggetto
Chi in me destò un affetto,
Che per me poi non ha?
Ah no, lasciarti in pace
Non vo' questo contento!
Tu non nascesti, audace!
Per dare a me tormento,
E forse ancor per ridere
Di mia infelicità.
Già la speranza sola
Delle vendette mie
Quest'anima consola
E giubilar la fa.

SCENA III.

Il **Conte, Marcellina,** *Don* **Curzio, Figaro** *e* **Bartolo.**

CURZIO
(entrando)

È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla.

FIGARO

Son gentiluomo, e senza
L'assenso de' miei nobili parenti...

CONTE

Dove sono? chi sono?

CURZIO

Il testimonio?

FIGARO

L'oro, le gemme e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni
Mi ritrovaro addosso i masnadieri,
Sono gl'indizi veri
Di mia nascita illustre, e sopra tutto
Questo al mio braccio impresso geroglifico.

MARCELLINA

Una spatola impressa al braccio destro.

FIGARO

E a voi chi il disse?

MARCELLINA

Oh Dio!
È egli...

FIGARO

È ver, son io.

CURZIO

Chi?

CONTE

Chi?

BARTOLO

Chi?

MARCELLINA

Raffaello.

BARTOLO

E i ladri ti rapir?

FIGARO

Presso un castello.

BARTOLO

Ecco tua madre.

FIGARO

Sbaglia...

BARTOLO

No, tua madre.

CURZIO *e* CONTE

Sua madre.

FIGARO

Cosa sento!

MARCELLINA

Ecco tuo padre.

(Marcellina corre ad abbracciare Figaro)

Riconosci in questo amplesso
Una madre, amato figlio.

FIGARO

Padre mio, fate lo stesso,
Non mi fate più arrossir.

BARTOLO

Resistenza – la coscienza
Far non lascia al tuo desir.

(Bartolo abbraccia Figaro, e restano così sino al verso: *Lascia, iniquo*)

CURZIO

Ei suo padre, ella sua madre:
L'imeneo non può seguir.

CONTE

Son deluso, son confuso:
Meglio è assai di qua partir.
(il Conte fa per partire, Susanna l'arresta)

SUSANNA

Alto, alto, signor Conte,
Mille doppie qui son pronte.
A pagar vengo per Figaro,
Ed a porlo in libertà.

CONTE *e* CURZIO

Non sappiam com'è la cosa.
Osservate un poco là.

SUSANNA

Già d'accordo ei colla sposa;
(Susanna si volge e vede Figaro che abbraccia Marcellina; vuol partire)
Giusto ciel; che infedeltà!
Lascia, iniquo.
(Figaro la trattiene; ella fa forza, poi dà uno schiaffo a Figaro)

FIGARO

No, t'arresta.
Senti, o cara.

SUSANNA

Senti questa.

BARTOLO, FIGARO, MARCELLINA, CONTE, CURZIO *e* SUSANNA

È un effetto di buon core,
Tutto amore è quel che fa.
Frem o/e, smani o/a dal furore,
Il destino glie/me la fa.
Fremo, smanio dal furore,
Una vecchia a me la fa.

MARCELLINA

Lo sdegno calmate,
Mia cara figliuola,
Sua madre abbracciate,
Che vostra or sarà.

(Marcellina corre ad abbracciare Susanna)

SUSANNA

Sua madre?

TUTTI

Sua madre.

FIGARO

E quello è mio padre,
Che a te lo dirà.

SUSANNA

Suo padre?

TUTTI

Suo padre.

FIGARO

E quella è mia madre,
Che a te lo dirà.

(corrono tutti quattro ad abbracciarsi)

SUSANNA, FIGARO, BARTOLO, MARCELLINA, CONTE *e* CURZIO

Al dolce diletto
Che m'agita il petto,
Quest'anima appena
Resistere or sa.
Al fiero tormento
Di questo momento
Quest'
Quell' anima appena
Resistere or sa.

(il Conte e Don Curzio partono).

SCENA IV.

Marcellina, Bartolo, Figaro *e* **Susanna.**

MARCELLINA

Prendi, questo è il biglietto
(dà il biglietto a Figaro)
Del danar che a me devi, ed è tua dote.

SUSANNA

Prendi ancor questa borsa.
(getta per terra una borsa di danaro)

BARTOLO

(fa lo stesso)
E questa ancora.

FIGARO

Bravi; gittate pur ch'io piglio ognora.

SUSANNA

Voliamo ad informar d'ogni avventura
Madama e nostro zio:
Chi al par di me contenta?

FIGARO

Io.

MARCELLINA

Io.

BARTOLO

Io.
E schiatti il signor Conte al gioir mio.
(partono abbracciati).

SCENA V.

La Contessa *sola.*

E Susanna non vien! sono ansiosa
Di saper come il Conte
Accolse la proposta: alquanto ardito
Il progetto mi par, e ad uno sposo
Sì vivace e geloso...

Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,
Al favor della notte... oh cielo! a quale
Umil stato fatale io son ridotta
Da un consorte crudel, che dopo avermi
Con un misto inaudito
D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
Fammi or cercar da una mia serva aita!

Dove sono i bei momenti
Di dolcezza e di piacer;
Dove andaro i giuramenti
Di quel labbro menzogner?

Perchè mai, se in pianti e in pene
Per me tutto si cangiò,
La memoria di quel bene
Dal mio sen non trapassò?

Ah! se almen la mia costanza
Nel languire amando ognor,
Mi portasse una speranza
Di cangiar l'ingrato cor.

(parte).

SCENA VI.

Susanna *e la* **Contessa.**

CONTESSA

Cosa mi narri! e che ne disse il Conte?

SUSANNA

Gli si leggeva in fronte
Il dispetto e la rabbia.

CONTESSA

Piano: che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov'è l'appuntamento
Che tu gli proponesti?

SUSANNA

Nel giardino.

CONTESSA

Fissiamgli un loco. Scrivi.

SUSANNA

Ch'io scriva... ma... signora...

CONTESSA

Eh scrivi, dico, e tutto
Io prendo su me stessa.

(Susanna siede e scrive)

Canzonetta su l'aria...

SUSANNA

Su l'aria...

CONTESSA

(detta)

Che soave zeffiretto
Questa sera spirerà!

SUSANNA

(ripete le parole della Contessa)

Questa sera spirerà.

CONTESSA

Sotto i pini del boschetto.

SUSANNA

Sotto i pini del boschetto.

CONTESSA

Ei già il resto capirà.

SUSANNA

Certo, certo il capirà.

(piega la lettera)

Piegato è il foglio... or come si sigilla?

CONTESSA

(si cava una spilla e gliela dà)

Ecco... prendi una spilla.
Servirà di sigillo, attendi... scrivi
Sul rovescio del foglio,
Rimandate il sigillo.

SUSANNA

È più bizzarro
Di quel della patente.

CONTESSA

Presto, nascondi... io sento venir gente.
(Susanna si mette il biglietto in seno).

SCENA VII.

Cherubino *vestito da contadinella.* **Barbarina** *ed alcune altre Contadinelle vestite nel medesimo modo, con mazzetti di fiori, e dette.*

CORO

Ricevete, o padroncina,
Queste rose e questi fior,
Che abbiam côlti stamattina
Per mostrarvi il nostro amor.
Siamo tante contadine,
E siam tutte poverine,
Ma quel poco che rechiamo
Ve lo diamo – di buon cuor.

CONTESSA

Onoriamo la bella forestiera.
Venite qui... datemi i vostri fiori.
(prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte)
Come arrossì... Susanna, e non ti pare...
Che somigli ad alcuno?...

SUSANNA

Al naturale...

SCENA VIII.

I suddetti, il **Conte** *ed* **Antonio.** *Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in iscena pian piano, gli cava la cuffia da donna e gli mette in testa il cappello stesso.*

ANTONIO

Eh cospettaccio! è questi l'uffiziale.

CONTESSA

(Oh stelle!)

SUSANNA

(Malandrino!)

CONTE

Ebben! madama...

CONTE

E perchè non partisti?

CHERUBINO

(cavandosi il cappello bruscamente)

Signor...

CONTE

Saprò punire
La tua disobbedienza.

SCENA IX.

I suddetti e **Figaro**.

FIGARO

Signor... se trattenete
Tutte queste ragazze,
Addio festa... addio danza...

CONTE

E che! vorresti
Ballar col piè stravolto?

FIGARO

Eh non mi duol più molto.

(finge di drizzarsi la gamba, poi si prova a ballare)

Andiam, belle fanciulle...

(chiama tutte le giovani, vuol partire, il Conte lo richiama)

CONTESSA

(a Susanna)

Come si caverà dall'imbarazzo?

SUSANNA
(alla Contessa)

Lasciate fare a lui.

CONTE

Per buona sorte
I vasi eran di creta.

FIGARO

Senza fallo.
Andiamo, adunque, andiamo.

ANTONIO

Ed intanto a cavallo
Di galoppo a Siviglia andava il paggio.

FIGARO

Di galoppo o di passo, buon viaggio.
Venite, belle giovani.

CONTE

Anch'esso?

FIGARO

Perchè no?

(si ode una marcia spagnuola da lontano)

Ecco la marcia... andiamo.
A' vostri posti, o belle, a' vostri posti.
Susanna, dammi il braccio.

SUSANNA

Eccolo.

(Figaro prende per un braccio Susanna, partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa)

CONTE

Temerari.

CONTESSA

Io son di ghiaccio.

(la marcia aumenta a poco a poco)

CONTE

Contessa...

CONTESSA

Or non parliamo:
Son là le due nozze:
Riceverle dobbiam; alfin si tratta
D'una vostra protetta.
Andiamo.

CONTE

Andiamo. (E meditiam vendetta).

(partono).

SCENA X.

Cacciatori con fucili in ispalla, gente del foro, Contadini e Contadine. Due Giovinette che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti e il mazzetto di fiori. **Figaro** *con* **Marcellina. Bartolo** *con* **Susanna.** *Due Giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Susanna al* **Conte**, *e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello, ecc. Figaro conduce Marcellina alla* **Contessa**, *e fa la stessa funzione.*

CORO

Amanti costanti,
Seguaci d'onor,
Cantate, lodate
Sì saggio signor.
A un dritto cedendo
Che oltraggia, che offende,
Ei caste vi rende
Ai vostri amator.

TUTTI

Cantiamo, lodiamo
Sì saggio signor.

(Susanna, essendo in ginocchio durante il coro, tira il Conte per l'abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall'alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Susanna s'alza, gli fa una riverenza: Figaro viene a riceverla; si balla il *fandango*. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte va da un lato, cava il biglietto, e fa l'atto d'uom che rimase punto al dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice, gittando la spilla a terra, e intanto che l'orchestra suona pianissimo)

CONTE

Eh già, solita usanza,
Le donne ficcan gli aghi in ogni loco.
Ah! ah! capisco il gioco.

FIGARO

Un biglietto amoroso
Che gli diè nel passar qualche galante,
Ed era sigillato d'una spilla
Ond' ei si punse un dito,
Il narciso or la cerca, oh che stordito!

CONTE

Andate, amici, e sia per questa sera
Disposto l'apparato nuziale
Colla più ricca pompa. Io vo' che sia
Magnifica la festa; e canti e fochi,
E gran ballo e gran cena: e ognuno impari
Com' io tratto color che a me son cari.

(il coro e la marcia si ripete, e tutti partono).



ATTO QUARTO

Giardino.

SCENA PRIMA.

Barbarina *sola, poi* **Figaro** *e* **Marcellina**.

BARBARINA

L'ho perduta... me meschina!...
Ah chi sa dove sarà?
Non la trovo... e mia cugina...
E il padron cosa dirà?
(cercando qualche cosa per terra)

FIGARO

Barbarina, cos'hai?

BARBARINA

L'ho perduta, cugino.

FIGARO

Cosa?

MARCELLINA

Cosa?

BARBARINA

La spilla
Che a me diede il padrone
Per recar a Susanna.

FIGARO

A Susanna? la spilla?
E così tenerella...
(in collera)
Il mestiero già sai...
(tranquillo)
Di far tutto sì ben quel che tu fai?

BARBARINA

Cos'è? vai meco in collera?

FIGARO

E non vedi ch'io scherzo? osserva... questa.
(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)
È la spilla che il Conte
Di recare ti diede alla Susanna,
E servia di sigillo ad un biglietto.
Vedi s'io sono istrutto?

BARBARINA

E perchè il chiedi a me quando sai tutto?

FIGARO

Avea gusto d'udir come il padrone
Ti diè la commissione.

BARBARINA

Che miracoli!
Tieni, fanciulla, reca questa spilla
Alla bella Susanna, e dille: questo
Fu il sigillo de' pini.

FIGARO

Ah, ah! de' pini!

BARBARINA

È ver ch'ei mi soggiunse:
Guarda che alcun non veda:
Ma tu già tacerai.

FIGARO

Sicuramente.

BARBARINA

A te già niente preme.

FIGARO

Oh niente, niente.

BARBARINA

Addio, mio bel cugino:
Vo da Susanna e poi da Cherubino.
(parte saltando).

SCENA II.

Figaro *solo, con mantello.*

Tutto è disposto: l'ora
Dovrebbe esser vicina, io sento gente...
È dessa... non è alcun... buia è la notte...
Ed io comincio ormai
A fare il scimunito
Mestiere di marito...
Ingrata! nel momento
Della mia cerimonia...
Ei godeva leggendo, e nel vederlo
Io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
Quanta pena mi costi!
Con quell'ingenua faccia...
Con quegli occhi innocenti...
Chi creduto l'avria!...
Ah che il fidarsi a donna è ognor follia.

Aprite un po' quegli occhi,
Uomini incauti e sciocchi,
Guardate queste femmine,
Guardate cosa son.
Queste chiamate Dee
Dagli ingannati sensi,
A cui tributa incensi
La debole ragion.
Son streghe che incantano
Per farci penar,
Sirene che cantano
Per farci affogar.

Civette che allettano
  Per trarci le piume,
  Comete che brillano
  Per toglierci il lume.
Son rose spinose,
  Son volpi vezzose,
  Son orse benigne,
  Colombe maligne.
Maestre d'inganni,
  Amiche d'affanni
  Che fingono, mentono,
  Che amore non sentono,
  Non senton pietà.
Il resto nol dico,
  Già ognuno lo sa.

(parte).

SCENA III.

Susanna *e la* **Contessa**, *travestite*, **Marcellina** *e* **Figaro**.

SUSANNA

Signora, ella mi disse
Che Figaro verravvi.

MARCELLINA

Anzi, è venuto;
Abbassa un po' la voce.

SUSANNA

Dunque un ci ascolta, e l'altro
Dee venir a cercarmi.
Incominciam.

MARCELLINA

Io voglio qui celarmi.

(entra dove entrò Barbarina)

SCENA IV.

I suddetti, meno **Marcellina.**

SUSANNA

Madama, voi tremate, avreste freddo?

CONTESSA

Parmi umida la notte... io mi ritiro.

FIGARO

Eccoci della crisi al grande istante.

SUSANNA

Io sotto queste piante, (a parte)
Se madama il permette,
Resto a prendere il fresco una mezz'ora.

FIGARO

(Il fresco, il fresco!)

CONTESSA

Restaci, in buon'ora.
(si nasconde)

SUSANNA

Il birbo è in sentinella.
Divertiamci anche noi.
Diamogli la mercè de' dubbi suoi.
(sottovoce)
Giunse alfin il momento
Che godrò senza affanno
In braccio all'idol mio; timide cure,
Partite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh come par che l'amoroso foco,
L'amenità del loco,
La terra e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni, non tardar, o gioia bella,
Vieni ove amore per goder t'appella.
Finchè non splende in ciel notturna face
Finchè l'aria è ancor bruna e il mondo tace

Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
Che col dolce susurro il cor ristaura.
Qui ridono i fioretti e l'erba è fresca;
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA V.

La **Contessa, Susanna,** *il* **Conte** *con mantello,* **Cherubino** *e* **Figaro.**

CHERUBINO

Pian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.

CONTESSA

Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà!

CHERUBINO

Susannetta... non risponde...
Colla mano il volto asconde...
Or la burlo, in verità.

(la prende per la mano, l'accarezza, la Contessa cerca liberarsi)

CONTESSA

(alterando la voce a tempo)

Arditello, sfacciatello,
Ite presto via di qua.

CHERUBINO

Smorfiosa, maliziosa,
Io già so perchè sei qua.

CONTE

(da lontano, in atteggiamento d'uno che guarda)

Ecco qui la mia Susanna.

FIGARO *e* SUSANNA

(lontani l'uno dall'altro)

Ecco lì l'uccellatore.

CHERUBINO

Non far meco la tiranna.

SUSANNA *e* FIGARO

Ah nel sen mi batte il cor.

CONTE

Un altr'uom con lei si sta.

CONTESSA

Via, partite, o chiamo gente.

CHERUBINO
(sempre tenendola per la mano)

Dammi un bacio, o non fai niente.

FIGARO, SUSANNA *e* CONTE

Alla voce, è quegli il paggio.

CONTESSA

Anche un bacio! che coraggio!

CHERUBINO

E perchè far io non posso
Quel che il Conte or or farà!

FIGARO, SUSANNA, CONTE *e* CONTESSA
(tutti da sè)

Temerario!

CHERUBINO

Oh ve' che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.

FIGARO, SUSANNA, CONTESSA *e* CONTE
(come sopra)

Se il ribaldo ancor sta saldo,
La faccenda guasterà.

CHERUBINO

Prendi intanto...

(il paggio vuol dare un bacio alla Contessa, il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso)

CONTESSA *e* CHERUBINO

Oh ciel! il Conte.
(il paggio entra da Barbarina)

FIGARO

Vo' veder cosa fan là.

(il Conte vuol dare uno schiaffo a Cherubino, Figaro in questo s'appressa e lo riceve egli stesso)

CONTE

Perchè voi nol ripetete,
Ricevete questo qua.

FIGARO

Ah! ci ho fatto un bel guadagno
Con la mia curiosità.

CONTESSA *e* CONTE

Ah! ci ha fatto un bel guadagno
Con la sua temerità.

(Susanna, che ode lo schiaffo, ride).

SCENA VI.

Il **Conte, Susanna, Figaro** *e la* **Contessa.**

CONTE
(alla Contessa)

Partito è alfin l'audace,
Accostati, ben mio.

CONTESSA

Giacchè così vi piace,
Eccomi qui, signor.

FIGARO

Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!

CONTE

Porgimi la manina.

CONTESSA

Io ve la do.

CONTE *e* FIGARO

Carina!

CONTE

Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
M'empie di un nuovo ardor.

SUSANNA, CONTESSA *e* FIGARO

La cieca prevenzione
Delude la ragione,
Inganna i sensi ognor.

CONTE

Oltre la dote, o cara,
Ricevi anche un brillante,
Che a te porge un amante
In pegno del suo amor.

(le dà un anello)

CONTESSA

Tutto Susanna piglia
Dal suo benefattor.

FIGARO, CONTE *e* SUSANNA

Va tutto a maraviglia!
Ma il meglio manca ancor.

CONTESSA
(al Conte)

Signor, d'accese fiaccole
Io veggio il balenar.

CONTE

Entriam, mia bella Venere,
Andiamoci a celar.

FIGARO *e* SUSANNA

Mariti scimuniti,
Venite ad imparar.

CONTESSA

Al buio, signor mio?

CONTE

È quello che vogl'io:
Tu sai che là per leggere
Io non desìo d'entrar.

FIGARO

La perfida lo seguita,
È vano il dubitar.

SUSANNA *e* CONTESSA

I furbi sono in trappola,
Cammina ben l'affar.

(Figaro passa, il Conte con voce alterata)

CONTE

Chi passa?

FIGARO

(con rabbia)

Passa gente.

CONTESSA

È Figaro, men vo.

CONTE

Andate: io poi verrò.

(il Conte si disperde nel folto, la Contessa entra a mano destra).

SCENA VII.

Figaro *e* Susanna.

FIGARO

Tutto è tranquillo e placido:
Entrò la bella Venere:
Col vago Marte prendere,
Nuovo Vulcan del secolo,
In rete la potrò.

SUSANNA

(con voce alta)

Ehi, Figaro, tacete.

FIGARO

Oh questa è la Contessa...
A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa...
Il Conte e la mia sposa...
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.

SUSANNA

Parlate un po' più basso:
Di qua non muovo passo,
Ma vendicar mi vo'.
(Susanna si scorda di alterare la voce)

FIGARO

(Susanna!) Vendicarsi?

SUSANNA

Sì.

FIGARO

Come potria farsi?
La volpe vuol sorprendermi,
E secondar la vo'.

SUSANNA

L'iniquo io vo' sorprendere,
Poi so quel che farò.

FIGARO
(con comica affettazione)

Ah, se madama il vuole!

SUSANNA

Su via, manco parole.

FIGARO
(come sopra)

Eccomi ai vostri piedi...
Ho pieno il cor di foco.
Esaminate il loco...
Pensate al traditor.

SUSANNA

Come la man mi pizzica,
Che smania! che furor!

FIGARO

Come il polmon mi si altera!
Che smania! che calor!

SUSANNA
(alterando la voce un poco)

E senza alcun affetto?...

FIGARO

Suppliscavi il rispetto.
Non perdiam tempo invano,
Datemi un po' la mano...

SUSANNA

(gli dà uno schiaffo, parlando in voce naturale)

Servitevi, signor.

FIGARO

Che schiaffo!

SUSANNA

E ancora questo,
E questo, e poi quest'altro.

FIGARO

Non batter così presto.

SUSANNA

E questo, signor scaltro,
E poi quest'altro ancor.

FIGARO

Oh schiaffi graziosissimi!
Oh mio felice amor!

SUSANNA

Impara, impara, o perfido,
A fare il seduttor.

SCENA VIII.

I suddetti, poi il Conte.

FIGARO

(si mette in ginocchio)

Pace, pace, mio dolce tesoro:
Io conobbi la voce che adoro,
E che impressa ognor serbo nel cor.

SUSANNA

(ridendo e con sorpresa)

La mia voce?

FIGARO

La voce che adoro.

A 2

Pace, pace, mio dolce tesoro,
Pace, pace, mio tenero amor.

CONTE

Non la trovo, e girai tutto il bosco.

FIGARO *e* SUSANNA

Questi è il Conte, alla voce il conosco.

CONTE

Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?

(parlando verso la nicchia dove entrò Madama, cui l'apre egli stesso)

SUSANNA

Bella, bella! non l'ha conosciuta!

FIGARO

Chi?

SUSANNA

Madama.

FIGARO

Madama?

SUSANNA

Madama.

A 2

La commedia, idol mio, terminiamo,
Consoliamo il bizzarro amator.

FIGARO

(si mette ai piedi di Susanna)

Sì, Madama, voi siete il ben mio.

CONTE

La mia sposa: ah, senz'arme son io!

FIGARO

Un ristoro al mio cor concedete.

SUSANNA

Io son qui, faccio quel che volete.

CONTE

Ah ribaldi!

SUSANNA *e* FIGARO

Ah corriamo, mio bene,
E le pene compensi il piacer.

(vanno verso la nicchia a mano manca)

CONTE

Gente, gente, all'armi, all'armi.

FIGARO

Il padrone! son perduto!

(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)

CONTE

Gente, gente, aiuto, aiuto.

SCENA ULTIMA.

I suddetti, **Antonio** *e* **Basilio.**
Coro con fiaccole accese.

ANTONIO, BASILIO *e* CORO

Cosa avvenne?

CONTE

Il scellerato:
M'ha tradito, m'ha infamato,
E con chi, state a veder.

ANTONIO

Son stordito, sbalordito.

BASILIO

Non mi par che ciò sia ver.

FIGARO

Son storditi, sbalorditi;
Oh che scena, che piacer!

CONTE

Invan resistete,
Uscite, Madama,
Il premio or avrete
Di vostra onestà.

(il Conte tira pel braccio Cherubino, che fa forza per non uscire, nè si vede che per metà; dopo il Paggio, escono Barbarina, Marcellina e Susanna, vestita cogli abiti della Contessa, si tiene il fazzoletto sulla faccia, s'inginocchia ai piedi del Conte)

Il paggio!

ANTONIO

Mia figlia!

FIGARO

Mia madre!

TUTTI

Madama!

CONTE

Scoperta è la trama,
La perfida è qua.

SUSANNA

Perdono, perdono.

(s'inginocchiano tutti ad uno ad uno)

CONTE

No, no, non sperarlo.

FIGARO

Perdono, perdono.

CONTE

No, no, non vo' darlo.

TUTTI

Perdono, perdono.

CONTE

(con più forza)

No, no, no, no, no.

(esce la Contessa dall'altra nicchia e vuol inginocchiarsi. Il Conte nol permette)

CONTESSA

Almeno io per loro
Perdono otterrò.

CONTE

Oh cielo! che veggio!

BASILIO

Deliro! vaneggio!

ANTONIO

Che creder non so.

CONTE

Contessa, perdono.
(in tuono supplichevole)

CONTESSA

Più docile io sono,
E dico di sì.

TUTTI

Ah! tutti contenti
Saremo così.

Questo giorno di tormenti,
Di capricci e di follia,
In contenti e in allegria
Solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar.




ARS
ET
G. RICORDI & C.
LABOR